

TIME OFF 1986

NEXUS
NIGHT RIDING

“Night Riding” è il secondo disco del gruppo Nexus, che, dopo questa prova, possono essere accostati alle migliori formazioni internazionali come l’Art Ensemble, gli Air o David Murray, e Dave Holland, che propongono una rivisitazione ed estensione delle forme sonore dei maestri degli anni sessanta, Mingus, Ayler, Coltrane e Coleman. Il disco è una delle opere più mature prodotte dal nuovo jazz italiano, e non capita spesso di sentire un gruppo tanto addentro alle radici del jazz moderno, del quale ripropongono lo spirito inalterato, aggiungendo una carica di passionalità considerevole. Ai cinque membri che abitualmente formano Nexus, Tiziano Tononi alle percussioni, Daniele Cavallanti ai sax, Luca Bonvini al trombone, Paolino Dalla Porta al basso ed il trombettista Pino Minafra, è aggiunto per l’occasione il trombonista americano Glenn Ferris, che contribuisce alla potenza sonora che caratterizza l’intero disco. I cinque brani che si ascoltano sono tutti originali, e gli echi del passato sono miscelati a orchestrazioni ed invenzioni sempre brillanti e creative che vanno da insiemii coinvolgenti ai duetti dei tromboni, senza negare possibilità espressive ai singoli. Dai toni blues, ricca di richiami a Mingus di Tom/cat... di Tononi, si passa ad atmosfere più lente e solenni per Madreperla di Cavallanti e si arriva alla gioiosa Dance di Paolino Dalla Porta, dedicata allo scomparso bassista Harry Miller, che contiene un duetto tra Minafra e Tononi, e grazie alla possibilità delle sovrincisioni è sicuramente di grande effetto.

Giuseppe Vigna

MUSICA JAZZ 1986

NEXUS
NIGHT RIDING

Essendo un convinto ammiratore del primo disco dei Nexus, qualcuno penserà che non dovrei dire che “Night Riding” è più bello del precedente. Invece è proprio così, e lo dico con tutta tranquillità, dopo aver riascoltato la prima prova (si chiamava “Open Mouth Blues”, e tuttora la considero un ottimo disco) ed verla comparata con questo. Non è solo per il fatto che Cavallanti e Tononi (i leader del quintetto) hanno avuto la bella idea di invitare Glenn Ferris, ex Don Ellis, ex Zappa, ex Stevie Wonder, ex Barry Altschul... e tuttora giovane trombonista, come “guest star”: è proprio che il gruppo, nonostante le poche opportunità di dare concerti, è in continua ascesa; e “Night Riding” lo dimostra chiaramente. La prima facciata si apre con una vetrina per i sei musicisti, che al tempo stesso, tematicamente, evidenzia i propositi del gruppo: un breve grido colemaniano, ripetuto, che subito trascolora in una frase “blue”. Sulla quale il tenore “à la Shepp” dell’autore, il duetto di tromboni (a proposito: Bonvini, che negli impianti stereofonici si ascolta a sinistra, è un miracolo di modestia, lasciando tutti gli interventi solistici a Ferris, tranne appunto nel caso di questo interscambio), la tromba di Minafra e un duo basso-batteria dimostrano le qualità individuali dei sei. Anche Madreperla (che ricorda anch’esso Coleman, ma nel suo versante più dolente) e Dance (dedicato dall’autore Dalla Porta ad Harry Miller, e che infatti conserva la tribale felicità di molti lavori dei Brotherhood Of Breath), pur contenendo strutture ammirevoli, vivono soprattutto degli apporti solistici: tra i quali ricordiamo il dialogo di Minafra con se stesso in Dance, certo a ricordare l’altro sfortunato sudafricano Mongezi Feza. I due brani più lunghi, entrambi di Tononi, che riempiono la seconda facciata colpiscono invece soprattutto per l’affascinante interazione tra scrittura ed invenzione estemporanea. Tom/Cat è giocato sull’alternanza di due temi (nei quali si distinguono omaggi a Mingus ed a Coltrane), di due tempi, dei collettivi con gli assoli; in A Place For You, brano che dura quasi un quarto d’ora, questi stimoli si accentuano e si complicano senza

che la musica perda in spontaneità; qui sono particolarmente in luce Tononi, che si prodiga (grazie anche alle possibilità dell'incisione multipla) tra strumenti percussivi di tutti i tipi, e Minafra, con un assolo nel quale si sentono gli echi di Leo Smith e di Hugh Ragin. Insomma: un disco composito, molto riuscito, nel quale i musicisti dimostrano che non c'è solo la strada del mainstream, ma anche quella (che è la stessa che seguono i giovani americani: per una volta non rimaniamo indietro rispetto alla "metropoli"...) dell'avanguardia di sintesi, che sa recuperare con un'ottica contemporanea ottant'anni di enormi stimoli musicali.

Claudio Sessa

L'UNITA' 1986

NEXUS
NIGHT RIDING

QUINTETTO NEXUS, JAZZ CONTRO CORRENTE

"Night Riding" è l'azzeccato titolo del secondo disco inciso dal Nexus, uscito sul mercato in questi giorni. Il quintetto rappresenta una delle realtà meno conformiste nella scena del nuovo jazz italiano, cercando una personale strada creativa pur nell'ovvio riferimento a gruppi tipo "l'Art Ensemble di Chicago ed a colori e suoni del Mingus più radicale", come sottolinea uno dei leader del gruppo, il batterista Tiziano Tononi (l'altro è il sassofonista Daniele Cavallanti). "Rispetto al disco precedente – continua Tononi – si evidenzia una continuità di discorso, soprattutto nel continuo riferimento al blues come anima del jazz e alla dimensione collettiva tipica di questa musica". La linea di lavoro del Nexus tende a recuperare ampi spazi di libertà creativa senza rinunciare ad una struttura di fondo, bensì piegandola alle esigenze creative. Le parole di Tononi chiariscono bene i diversi aspetti della poetica del quintetto: dall'anomalia rispetto ad una certa scena jazzistica ("evitiamo di fare dello strumentiamo a favore di un lavoro più completo e creativo, con arrangiamenti complessi"), al senso profondo del lavoro ("un viaggio verso la libertà, dove recuperiamo un certo modo di fare musica, magari guardando anche ad Albert Ayler e Roland Kirk"), alla natura della loro musica ("è assolutamente jazz") e, infine, alle aspettative ("vorremmo che qualcuno si accorgesse che esiste un modo di fare musica diverso dalla moda dominante"). Forse più apprezzati all'estero che in patria, i Nexus continuano la loro ricerca di una sintesi tra libertà e struttura, coinvolgendo anche prestigiosi musicisti stranieri aperti alla loro proposta. Nel disco suona infatti (accanto ai due leader, a Paolino Dalla Porta, Pino Minafra e Luca Bonvini) il trombonista Glenn Ferris.

Maurizio Franco

JAZZ JOURNAL 1986

NEXUS NIGHT RIDING

Nexus, augmented by guest trombonist Ferris, give yet another reminder of the potency of the Italian jazz scene. Possibly because of the line-up, they remind us of Archie Shepp's two trombone group of the late sixties. Cavallanti has something of early Shepp's tonal quality as well as a similar approach to phrase conjugation, while Ferris declamatory delivery does call to mind Roswell Rudd. This aspect must be overplayed, however, because Nexus have their own act very much together. Cavallanti and Ferris make "Madreperla" their own property and the tenor also preaches a high-life tribute to Harry Miller on "Dance". Minafra blusters apoplectically on the Mingusian "Midnight Rider" and shows the poignant side of his personality on "A Place For You". Dalla Porta is an

excellent bassist, sure in his intonation and firmly propulsive in his delivery. Tononi is the ideal foil and the two men carry the front line almost without breaking into sweat. Giancarlo Barigozzi is the engineer and that is the record's final guarantee.

Barry McRae